

Risoluzione di appoggio al PCMLE e alle forze rivoluzionarie dell'Ecuador

La classe operaia, i contadini, la gioventù ed i popoli indigeni dell'Ecuador da anni sono impegnati nella battaglia contro l'imperialismo, specialmente l'imperialismo nordamericano, per il progresso sociale, per la loro emancipazione nazionale.

In questa battaglia hanno potuto sempre contare sull'impegno militante del Partito Comunista Marxista Leninista dell'Ecuador, del MPD (Movimento Popolare Democratico) e di tutte le forze sociali e sindacali che formano il Fronte Popolare.

Queste forze che lottano per la trasformazione rivoluzionaria, contro l'imperialismo, per la democrazia, la rivoluzione ed il socialismo, si sono messe alla testa dei grandi movimenti popolari che si sono sviluppati nell'Ecuador, hanno affrontato la repressione più dura e, se mai hanno oscillato nel sostenere le politiche e, a volte, gli stessi governi, quando questi andavano nel senso degli interessi e delle aspirazioni dei popoli dell'Ecuador, hanno anche chiamato la classe operaia, le masse popolari ed i popoli a sollevarsi contro di essi tutte le volte che i loro interessi venivano lesi.

Tale è la politica che queste forze hanno seguito con spirito rivoluzionario, contribuendo all'elezione di R. Correa alla Presidenza della Repubblica, all'elaborazione dell'attuale Costituzione di carattere progressista e antimperialista; in modo incessante hanno combattuto tutti i tentativi della reazione, sostenuta dall'imperialismo, per accerchiare il potere politico e dare impulso a politiche neoliberiste, come sempre hanno fatto.

L'inchiostro della Costituzione non si era però ancora asciugato quando il presidente Correa ed i suoi alleati hanno cominciato ad imporre tramite leggi e decreti una politica contraria allo spirito ed al contenuto della stessa Costituzione.

Immediatamente si è sviluppato un processo di lotte e di resistenze, che ha coinvolto differenti settori colpiti dalle misure antipopolari del presidente e del suo governo.

Ovviamente, le forze rivoluzionarie non solo hanno sostenuto, ma si sono anche messe alla testa di quelle resistenze ed hanno chiamato il presidente a cambiare la sua politica, a rispettare i suoi impegni e la Costituzione, a soddisfare le legittime domande dei settori sociali duramente colpiti dalle misure di carattere neoliberista imposte in maniera autoritaria, con pressioni, ricatti e prepotenza da parte dello stesso presidente.

La ribellione delle truppe della polizia e dell'esercito, il 30 settembre, si iscrive in questo contesto di scontro sociale che va estendendosi ed approfondendosi tra il popolo, i settori popolari, gli insegnanti, la gioventù, i popoli indigeni, il movimento sindacale e le forze organizzate della rivoluzione, da un lato, ed il regime che fa concessioni all'oligarchia e all'imperialismo, dall'altro.

Correa, ricorrendo alla provocazione e alle menzogne in grande scala, ha qualificato questa ribellione come un tentativo di colpo di stato.

In nessun momento si è trattato di ciò, di abbattere al governo; c'è stata invece un'enorme manipolazione, a livello nazionale ed internazionale, da parte di Correa e dei suoi alleati.

In questa manovra, uno degli obiettivi è la criminalizzazione di ogni tipo di protesta sociale e politica, specialmente se proviene dai settori della sinistra rivoluzionaria.

Oggi giorno, la repressione si focalizza contro dirigenti di organizzazioni popolari, di sindacati studenteschi, di professori e indigeni come Mery Zamora, William Pazmiño, David Tenesaca; Marlon Santi, Galo Mindiola, Luordes Tiban, che Correa vuole mettere a tacere.

Però Correa si sbaglia se pensa di poter imbavagliare il movimento operaio e popolare, le organizzazioni indigene, le forze politiche e sociali che non hanno mai smesso di lottare per il progresso sociale, la democrazia, la sovranità nazionale.

La CIPOML e i suoi partiti ed organizzazioni qui presenti

1. Esprimono solidarietà al PCMLE, al MPD e a tutte le forze sindacali, sociali e politiche che lottano per la democrazia, l'emancipazione sociale e nazionale nell'Ecuador.

2. Condannano fermamente l'ondata repressiva scatenata dal presidente Correa e dal suo regime contro quelle stesse forze che sono sempre state nel campo popolare, contro la reazione e l'imperialismo.

3. Esigono la libertà immediata dei militanti popolari imprigionati e la fine delle persecuzioni, in particolare esigono la libertà del compagno Marcelo Rivera, presidente della Federazione degli Studenti Universitari Ecuadoriani (FEUE), condannato a tre anni di prigione con l'accusa completamente illegale di "terrorismo", il quale ha realizzato uno sciopero della fame in sua difesa e a difesa della libertà di organizzazione e di manifestazione. Si tratta di un flagrante caso di repressione politica, con un'accusa del tutto falsa, di sottomissione del potere giudiziario alle direttive di quello esecutivo, alla prepotenza e all'autoritarismo del presidente Rafael Correa.

4. Chiamano i lavoratori, i popoli dei nostri paesi ed a livello internazionale, alle organizzazioni di difesa delle libertà democratiche e di solidarietà con le lotte dei popoli, specialmente con i popoli dell'America Latina, a smascherare e denunciare le manipolazioni e le manovre del governo di Correa, ad esprimere solidarietà con le forze che lottano in Ecuador per l'emancipazione sociale e nazionale.

5. Si impegnano ad ampliare la solidarietà con le lotte antimperialiste dei popoli dell'America Latina.

6. Si impegnano a sviluppare una campagna di informazione, di fronte alla disinformazione, per chiarire i veri avvenimenti che si sono verificati in Ecuador.

Novembre 2010

Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)